XXI DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO / B

(22/08/2021 – Omelia – don Claudio)

(Giosuè 24,1-2a.15-17.18b * Salmo 33/34,2-3.16-23 * Efesini 5,21-32 * Giovanni 6,60-69)

Il lungo discorso di Gesù sul Pane della vita, che abbiamo riascoltato e commentato nelle domeniche scorse, si conclude mostrandoci le diverse reazioni della comunità dei discepoli, molti dei quali «*dopo aver ascoltato dissero: "Questa parola è dura! Chi può ascoltarla?"*» e «*tornarono indietro e non andavano più con lui*». Il suo essere "disceso dal cielo" per farsi tutt'uno con noi e diventare nostro pane – un Dio da mangiare, da esserne vivi, di una vita non effimera, ma eterna… tutto questo fu difficile per i suoi discepoli di allora e resta "duro" anche oggi per noi. Il mistero non va ridotto alla ragione o addomesticato, ma rispettato. Altrimenti si rischia di sterilizzare qualcosa che invece è vitale. Il cristianesimo è comprensibile solo se in esso c'è qualcosa di "incomprensibile", un "di più" che eccede ogni logica meramente umana. Accostiamoci dunque al Vangelo, alle parole "dure" di Gesù con la nostra sensibilità tenuta viva, con stupore e turbamento, non per impoverirlo o svuotarlo, perché è energia che deve toccarci, interpellarci, inquietarci… cambiare qualcosa in noi che viviamo spesso di ripetizioni e di abitudini.

Ed ecco la svolta del racconto: «*Alcuni non andavano più con lui*», a differenza dei Dodici i quali, sollecitati dalla domanda provocatoria di Gesù – «*volete andarvene anche voi?*» – riposero per bocca di Pietro: «*Signore, da chi andremo? Tu hai parole di vita eterna!*».
Questo Vangelo, unitamente alla prima Lettura, ci suggerisce pensieri che toccano il cuore della nostra fede. Tre parole ritmano la nostra riflessione: decisione, libertà, fiducia.

1. "Decisione": la prima Lettura di questa Messa ci ha posti di fronte alla necessità di decidere e decidersi per "Qualcuno". Giosuè, il condottiero successore di Mosè che aveva preso in mano alla sua morte le sorti del popolo, chiede agli Israeliti convocati a Sichem: «*Scegliete oggi chi volete servire, se gli dèi delle nazioni oppure il Signore*». E nel Vangelo Gesù dice ai suoi discepoli: «*Quanto vi ho detto vi scandalizza? Volete andarvene? ...*». Il Dio di Gesù Cristo non ordina ciò che si deve fare, ma porta a guardarsi dentro e a chiedersi: cosa desidero davvero? Dove va il mio cuore? Finita la religione delle pratiche esteriori e degli obblighi, si apre quella del corpo a corpo con Dio, a tu per tu con lui, fino a diventare con lui una cosa sola (cfr *Ermes Ronchi*). È da notare l'insistenza martellante di un verbo più volte ripetuto in questo Vangelo; un verbo che dice con un'immagine viva, non pallida o opaca, cosa è la fede: è il verbo "andare". Riascoltiamolo: «*Da quel momento molti non* andavano *più con lui*». Disse allora Gesù ai Dodici: «*Volete* andarvene *anche voi?*». Gli rispose Simon Pietro: «*Signore, da chi* andremo*?*». Noi abbiamo di molto impoverito l'immagine della fede identificandola prevalentemente con un insieme di verità da credere, di dichiarazioni, di proclamazioni. È un'immagine pallida a confronto di quella del Vangelo, alla luce della quale dovremmo chiederci: la mia vita è andare dietro a Gesù o è andare "indietro"? Cammino con lui o sono diretto altrove?
   «Scegliete oggi chi volete servire!» – disse Giosuè al popolo e Gesù ripete a noi oggi. È necessario "decidere" senza rimandare oltre, evitando il compromesso ipocrita contro cui Gesù ha scagliato le parole più forti e più amare di tutta la Scrittura, come

leggiamo nel Libro dell'Apocalisse: «*Poiché non sei né freddo né caldo sto per vomitarti dalla mia bocca*».
Scegliete oggi! Sant'Agostino, nelle sue Confessioni, ci descrive la sua lotta per liberarsi dal peccato della sensualità: ci fu un momento in cui pregava Dio dicendo: «*Concedimi castità e continenza, ma*, – aggiungeva segretamente una voce – *non subito!*». Finché arrivò il momento in cui disse a sé stesso: «*Perché domani, domani? Perché non ora? Perché non quest'ora stessa segnerà la fine della mia vita obbrobriosa?*». Bastò che dicesse questo "basta!" per sentirsi finalmente libero.

2. Ed ecco la seconda parola della nostra riflessione sulla Parola: "Libertà".
   Alla radice della nostra fede e della nostra stessa vita sta il mistero grande e terribile della nostra libertà. Che questo vocabolo intrecci in sé un groviglio di problemi e di contraddizioni è evidente e tutti! Ogni creatura – paradossalmente – ama un po' le sue catene. Basta soltanto vedere la dittatura delle mode, della pubblicità, dei social con i loro luoghi comuni per comprendere quanto molteplici siano i vincoli anche in una società apparentemente libera, libertaria e fin libertina come la nostra. La vera libertà non sta nel fare quel che si vuole come spesso banalmente ed erroneamente si pensa. Ma nel volere – in senso maturo e creativo – quel che si fa, motivandolo e mostrandosi coerenti anche quando il risultato è gravoso e penalizzante.
   «*La verità vi farà liberi!*» dirà un giorno Gesù.
   Egli si propone a noi come Verità per la nostra libertà. Ma, appunto, si propone: Gesù non estorce mai un consenso, perché sa che l'amore nato dal dovere è un amore nato morto. Egli bussa alla porta della nostra vita, ma non forza per entrare. Ci offre i suoi doni, ma non ci costringe ad accettarli. Si propone, non si impone! Ci lascia liberi nel tempo e per l'eternità.
   La libertà è una grande responsabilità che può addirittura fare paura. Quella paura che spinse il filosofo ateo *Sartre* a mettere sulla bocca di un personaggio di una delle sue opere queste tremende parole rivolte a Dio: «*Tu, tu non dovevi crearmi libero!*».

3. Ed ecco, infine, l'ultima parola del nostro lezionario odierno: "Fiducia". «*Signore, da chi andremo? Tu hai parole di vita eterna!*» – disse Pietro a Gesù. Oggi come allora sono molti ad avere la pretesa di avere l'ultima parola sulla nostra vita e sul nostro destino: uomini o donne, ideologie politiche o economiche, sistemi di pensiero… con l'intento di fare da padroni della nostra libertà. Seduttori che illudono e che deludono! Solo il Signore ha «*parole di vita eterna*», che creano cose che meritano di non morire, che regalano eternità a tutto ciò che di bello e di buono portiamo nel cuore.
   «*Senza Dio* – scriveva il Papa emerito Benedetto XVI in una sua Enciclica – *l'uomo non sa dove andare e non riesce nemmeno a capire chi egli sia*» (*Caritas in Veritate*).
   In questo Dio, il nostro Dio, il Dio di Gesù Cristo, vogliamo oggi rinnovare ogni nostra fiducia! Amen!